

VareseNews

“Non ci torno più in treno, dopo l’ultima esperienza alla stazione di Busto”

Pubblicato: Lunedì 20 Dicembre 2021



*Tra le esperienze di donne pendolari sul treno, che abbiamo raccolto in questi giorni, anche quella della “pendolare **Anna Prandoni**“, direttore del magazine gastronomico de “Linkiesta” Gastronomica ed giornalista e scrittrice specializzata in cibo: che fino ad oggi andava a Milano in treno. Ecco la sua storia*

Questo è l’ultimo treno pendolari che prenderò fino a data da destinarsi.

In stazione cinque persone senza mascherina. Cinque uomini. No, io non me la sento di avvicinarmi e dire loro di mettersela.

Non è una stazione aperta, è sotterranea, e non c’è nessuno in giro oltre a noi sei.

Mi fa arrabbiare avere paura di esercitare un mio diritto. Ma al momento la situazione è questa: loro sono in maggioranza, e sono uomini. Quattro sono un branco. Un gruppo di giovani che se la intendono e si spintonano ridacchiando. Parlano una lingua che non capisco. L’altro è più vecchio, solitario, ma ugualmente non conciliante.

Forse sono io, a preoccuparmi troppo della loro possibile reazione. Ma dopo gli attacchi alle due ragazze proprio su questa linea non riesco a stare tranquilla su questi treni.

Cerco di allontanarmi il più possibile. Salgo su una carrozza lontana, ma il treno è corto e loro arrivano fino a qui salendo dalla prima e cercando un posto.

In treno la situazione è ancora peggio: pieno, e con più della metà dei passeggeri senza

mascherina o con mascherina abbassata.

Ho appena sentito il telegiornale, e i nuovi dati, e la preoccupazione per la quarta ondata che si fa sentire. Le terapie intensive che si stanno riempiendo di nuovo. E guardare tutti questi idioti incuranti della salute pubblica mi fa stare ancora più male.

Ma la cosa che mi fa più arrabbiare, e torno di nuovo lì, è non avere la forza e il coraggio per prenderli tutti a male parole.

Ci vorrebbe poco, in fondo. “Ehi, vi mettete la mascherina?”. Non ce la faccio. Sono troppi. E sono sola. E sono donna. E non me la sento.

E più penso a questa situazione e più mi arrabbio perchè non è giusto che le persone ragionevoli, le persone che si impegnano e sono la maggioranza, non possano essere tutelate in questa situazione. E debbano decidere di non andare al cinema. Di non prendere un treno. Perchè il mondo è dei prepotenti e combatterli da ragionevoli è fuori dalla mia portata.

Anna Prandoni

Busto Arsizio

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it